



**TRENTADUE PICCOLI FILM**

Pellicola a episodi, ispirata agli scritti dello stesso pianista, approfondisce la vita e il rapporto con la musica di Glenn Gould



**IL SOCCOMBENTE**

Romanzo di Thomas Bernhard edito da Adelphi, dove genio e mediocrità si sfidano, sullo sfondo di un rapporto inventato tra Gould e Horowitz



# Gould l'eccentrico, ironico e anti romantico che rendeva Bach metafisico

**Neoclassico nel repertorio, vertiginoso e intellettuale nell'interpretazione, barocco nell'esprit, Gould è stato un pianista pieno di contraddizioni, dietro cui spesso era possibile intravedere la fiamma del genio.**

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
ldelfra@unita.it

«No, non sono un eccentrico», amava ripetere Glenn Gould, ma se c'è stato un eccentrico della tastiera è stato lui: il suo mito si nutre ancora delle sue bizzarrie ma, bisogna dargliene atto, si trattava di bizzarrie per lo più musicali. Nato nel 1932 a Toronto, Gould ha vissuto il suo fulminante talento fin da piccolo, quando la madre, lontana parente del compositore Edward Grieg, lo piazzò davanti a un pianoforte: nessun dubbio, un fanciullo prodigio che mantenne le promesse in età adulta, anche se a suo modo.

A cominciare dal suono, nitido e dall'attacco schioccante, espansione breve quanto evidente, coda spesso opacizzata da fulminei colpi di pedale. Nessuna effusione o perlato, uso del legato omeopatico. Un suono eterodosso, ma funzionale alle scelte musicali di Gould: Bach, Mozart, Beethoven, poi con un salto netto alle pendici del Novecento con Schönberg, Berg e Webern, Hindemith, Krenek. Nel suo repertorio, piuttosto vasto, niente Schubert, Chopin, Schumann, Liszt: Gould era insomma l'anti romantico *par excellence*. Una scelta pericolosa per un pianista, all'apparenza l'unico neoclassico della nostra era. Senonché le sue interpretazioni non vantavano equilibrio, puntavano invece alla vertigine apollinea. Gould è anche stato uno dei rari musicisti a fare ironia con la musica senza fare il verso ad altro. E poi, impagabile, dimostrava la sua noia nel suonare le parti che non gli piacevano: prendete i

movimenti conclusivi delle *Sonate* di Mozart, dal carattere brillante ed eseguite con frettolosa degnazione. Alle prese con Schönberg e la seconda scuola di Vienna, preferiva una esecuzione nitida e poco incline ai furori espressionisti, cosa che in epoca di avanguardisti come la sua gli causò non poche critiche. E se da qualche anno è invalsa un'esecuzione più temperata di quella musica, in pochi hanno reso omaggio a Gould, che ne è stato tra i primi ideatori.

**L'ABBANDONO DELLE SCENE**

Nel 1964 Gould si ritirò dalle scene, in circa un decennio aveva fatto 200 concerti: un pianista in carriera li fa normalmente in 2 anni. Il contatto con il pubblico continuava però attraverso i dischi: tuttavia il musicista concepiva la registrazione come un processo creativo molto diverso dall'esibizione dal vivo. Attraverso l'editing inventava esecuzioni impossibili e se il suo lascito maggiore è nella musica di Bach, la registrazione dei 2 libri del *Clavicembalo ben temperato* resta esemplare per come all'interno di uno stesso brano si passi da inflessioni jazzistiche a fughe che assumono l'aspetto di glaciali cattedrali dodecafoniche. Era divenuto celebre nel 1955 grazie alla prima incisione delle *Variazioni Goldberg*, fino ad allora considerate un trastullo scritto da Bach ad uso d'un allievo che doveva allietare le ore di insonnia del suo «padrone». Gould le ha rese un classico del nostro tempo, soprattutto grazie alla sua seconda incisione di questa partitura, avvenuta poco prima che il pianista morisse nel 1982. È una delle poche incisioni di Gould dove la dimensione metafisica sembra sorpassare i contenuti musicali: Gould dà l'impressione di pensare che la vita non è altro che una breve e insonne variazione, attorniata dal silenzio. ♦

pulizie si limitavano a spostarli da un posto all'altro. Era un luogo di culto e l'oggetto di questo culto non poteva che essere inanimato. Faremmo un grave errore definendo pianoforte la trasformazione in divinità di un abete dell'Alaska, ma l'oggetto di culto che Gould aveva scovato in un angolo buio dietro le quinte dell'auditorium di Eaton, famoso centro commerciale di Toronto, era proprio uno di quegli strumenti.

**IL LEGGENDARIO STEINWAY**

Dopo averlo cercato per mezzo mondo Gould incontrò il suo dio dei suoni a dieci minuti da casa il 22 giugno 1960. Era un essere polveroso, trasandato, maltrattato, pieno di graffi come un vecchio gatto e pronto per essere svenduto il leggendario Steinway CD 318. Le sue qualità eccelse non erano mai state riconosciute dai troppi pianisti che lo avevano usato. Qualcuno lo aveva odiato. Ci voleva un genio che sapesse ascoltare il silenzio di un pianoforte, il silenzio della musica. Gould sollevò il copritastiera e cominciò a suonare e quello che avvenne, indescrivibile come un sorriso d'estate o un incontro d'amore, potrete capirlo ascoltando *l'Intermezzo op. 117 n.2* di Brahms registrato a New York poco dopo l'incontro. Non fu solo quell'essere morente e in rovina a trasformare Glenn Gould in un mito della musica ma soprattutto Gould, nella sua adorazione nutrita di analgesici e biscotti di fecola, a estrarre l'anima segreta di quell'essere umiliato e a trasformarlo in una leggenda che gli sarebbe sopravvissuta (anni dopo



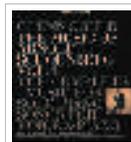
Gould confessò a Verne Edquist, il suo geniale accordatore, che sarebbe stato felice se il CD 318 si fosse limitato a suonare da solo al suo posto). Se volete sapere tutti i particolari di questa storia d'amore, di questa passione simile a un verdetto e se amate Gould e se il vostro cuore chiede un po' di gioia, leggete il libro di Katie Hafner *Glenn Gould e la ricerca del pianoforte perfetto* (Einaudi). È lei che ha saputo trasformare il maiale selvatico in un pianoforte a coda altrettanto nero e pesante. Nel frattempo, Glenn Gould e il suo CD 318 e *l'Intermezzo* di Brahms sono alla National Library di Ottawa, in attesa che qualcuno sappia parlare ancora e delicatamente con il loro muso coperto di mosche. ♦



Rivoltosi con le «Variazioni Goldberg», Gould le ha incise ufficialmente due volte. Entrambe le registrazioni - 1955 e 1981 - rimasterizzate sono oggi in commercio in un solo cofanetto.



Altro disco che ha fatto storia è la registrazione dei due libri del «Clavicembalo ben temperato». Risale al 1963 ed è esemplare dell'approccio di Gould al musicista tedesco.



La dedizione di Gould alla seconda scuola di Vienna, lo portò a incidere l'integrale della musica pianistica di Arnold Schönberg, oltre a vari pezzi di Alban Berg e Anton Webern



Tra le folle di Gould c'era quella di autointervistarsi: queste interviste e di altri scritti sono nella storica raccolta di Adelphi «L'ala del turbine intelligente», purtroppo fuori commercio